



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGO SAN GIACOMO

Via Gabiano, 13 25022 BORGO SAN GIACOMO (BS)

C.F. 98175170178

Tel.030/948474 Fax. 030/9487968

e-mail: BSIC8AH00E@ISTRUZIONE.IT BSIC8AH00E@PEC.ISTRUZIONE.IT

Circ. n. 1

Borgo San Giacomo, 1 settembre 2018

**OGGETTO: SALUTO PEDAGOGICO-PROGRAMMATICO DEL
DIRIGENTE SCOLASTICO.**

Carissimi insegnanti,

il 4 agosto di quest'anno sono trascorsi più di quaranta anni dall'emanazione della legge 517, che tutti ricordiamo come la normativa sull'integrazione. E' una legge di poche pagine, ma di enorme significato, che ha offerto la risposta istituzionale adeguata alla richiesta di cambiamento. Ci sono voluti anni turbolenti, contestazioni vivaci, insegnanti coraggiosi che hanno anticipato la riforma aprendo la strada con esperienze innovative (il tempo pieno, le classi aperte, i laboratori, una nuova idea di valutazione, la didattica della ricerca ...), ma piano piano il vino nuovo dell'innovazione ha messo in crisi il vecchio otre dell'organizzazione e della didattica tradizionale e ha portato alla definizione di un nuovo quadro normativo. Solitamente la legge 517 viene ricordata per i suoi interventi a proposito degli alunni in situazione di handicap, ma questa interpretazione è parziale; in realtà la legge contiene molto di più che dei provvedimenti per gli alunni disabili, riguarda **l'identità stessa della scuola**, è la scuola la vera destinataria.

Quello che viene affermato e che spiega la ragione dei singoli interventi è che **la responsabilità dell'integrazione è della scuola**, prima che del singolo insegnante, sia pure dell'insegnante specializzato. La legge prefigura una scuola intesa comunità che, in quanto soggetto sociale, si assume la responsabilità del successo degli studenti che la frequentano. All'interno di questa visione si colloca anche la specifica funzione del sostegno da assicurare a chi si trova in situazione di handicap, ed è significativo notare che al legge non propone la soluzione delle delega, né all'insegnante appositamente nominato né ad altri operatori, ma promuove una

assunzione collegiale di responsabilità ed indica nell'integrazione delle diverse competenze la strada da seguire.

La legge 517 è figlia degli anni '70, che sono stati per la scuola anni di grande fermento innovativo, anche in seguito al movimento di contestazione che, sviluppatosi sul finire del decennio precedente (anno emblematico il '689, ha contribuito a mettere in discussione la tradizionale impostazione organizzativa e didattica della scuola, accusata di essere autoritaria e selettiva, più rispondente alle esigenze di una classe sociale, che al diritto allo studio e alla realizzazione personale e professionale di tutti gli studenti.

Alla scuola si chiede un profondo rinnovamento, nei programmi, ma ancor più nella sua cultura pedagogica e, al tempo stesso, si reclama una sua apertura al sociale.

La scuola, insomma, si definisce sempre più non come organizzazione burocratica, nella quale si amministra una didattica buona per tutte le realtà e per tutti gli alunni, ma come organizzazione sociale, nella quale si condividono scopi e azioni e che funziona sempre meglio in relazione all'apporto che tutti sanno offrire, una scuola che, dunque, ha **le caratteristiche della comunità.**

In questa prospettiva sociale il valore dell'appartenenza è molto forte, non perché fondato su vincoli familistici o di setta, ma perché radicato su valori comuni e su un progetto di sviluppo della propria identità plurale nel quale ci si riconosce. La sottolineatura della caratteristica comunitaria dell'istituzione scolastica si riferisce ad una ricca gamma di connotazione che la caratterizzano:

- comunità di cura;
- comunità di apprendimento;
- comunità professionale;
- comunità collegiale;
- comunità inclusiva;
- comunità di ricerca.

Come si vede aspetti educativi ed aspetti professionali sono intrecciati, anche se i ruoli non vanno confusi.

Gli aspetti più specificamente professionali (la didattica) riguardano gli insegnanti, che formano una comunità di pratiche, di confronto e di ricerca. Gli aspetti educativi, che riguardano i valori fondanti l'identità della scuola, perciò, la prospettiva da offrire agli studenti, toccano la responsabilità di tutti, alunni inclusi, anche se le

forme della collaborazione, ancora una volta, richiedono competenze e responsabilità specifiche.

Il raggiungimento dello scopo condiviso è possibile **perché c'è cooperazione**, ma tale attività, specie nei rapporti tra insegnanti e genitori, richiede non di fare le stesse cose, trasformano i genitori in insegnanti o gli insegnanti in genitori, **ma di agire con coerenza all'interno dei diversi contesti**.

Solo se si attiva questo “rispetto” reciproco, nella vision e nella missione di scuola sopra descritte, si può parlare di percorso vitale che va dall'inclusione nelle classi degli alunni diversamente abili allo loro integrazione o, meglio, dall'integrazione scolastica alla persona integrata.

Buon anno scolastico a tutti!

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Angiolino Albini